La presidente Puglisi: a 3 anni dalla fondazione sono quattordici i nati Una coppia giovanissima con una gravidanza inaspettata è arrivata a noi con il passaparola

L'ascolto a Malafede e a Casal Bernocchi viaggia anche su WhatsApp, 15 i volontari

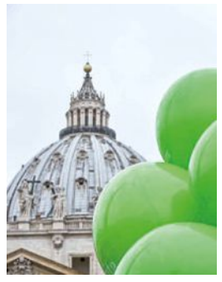
Il Cav a San Pio da Pietrelcina

Tra i sette Centri di aiuto alla vita romani, quello di Malafede/CasalBernocchi è una realtà particolare. «Siamo presenti in due quartieri adiacenti con un punto per i colloqui a San Pio da Pietrelcina, a Giardino di Roma, nella zona di Malafede, e un punto di raccolta a San Pier Damiani a Casal Bernocchi», spiega Francesca Puglisi, la presidente, sposata e mamma di due bambini.
«Ho sentito questa chiamata in un momento di pausa lavorativa. Avevo lasciato la ricerca come biologa. Così ho contattato Maria Luisa Di Ubaldo, coordinatrice dei Cav romani ed ora presidente regionale. La disponibilità delle parrocchie mi ha spinto a frequentare il corso gratuito che viene offerto dal Movimento per la vita. In questa zona di Roma era in funzione solo un centro al Torrino».
La fondazione, il 13 maggio del 2017. Passaparola, social network e poi segnalazioni dal numero Sos Vita 800813000: «Si parte dall'ascolto e poi, verificata la situazione, eroghiamo sostegno a livello economico, visite mediche, supporto psicologico, generi di prima necessità, accompagnamento del bambino e della mamma dopo la nascita». Dodici i casi seguiti dall'apertura. «Una coppia giovanissima con una gravidanza inaspettata è arrivata a noi con il passaparola, poi diverse donne italiane o extracomunitarie senza reddito, con più figli e in condizioni critiche a livello abitativo, mamme 40enni sole». Quattordici i bambini nati: «Un parto gemellare, e una delle mamme, dopo il primo bambino, ne ha avuto anche un secondo. L'associazione Vita Nova ci supporta con il progetto Gemma per l'adozione di una mamma in difficoltà».
Il Cav è aperto a San Pio da Pietrelcina il giovedì dalle 11 alle 12 su appuntamento e il giovedì dalle 17.30 alle 18.30; a San Pier Damiani il venerdì dalle 16 alle 18. Il telefono h24, attivo anche via WhatsApp, è il 347.9143268. Quindici i volontari coinvolti. A spingerli spesso a collaborare sono storie vissute in prima persona, come quella di Carla, 67 anni: «Ho sperimentato sulla mia pelle il dramma dell'aborto – confessa –. Ringrazio il Signore che mi ha fatto incontrare questa realtà, per me una vera resurrezione». «È bello – sottolinea Mario, ingegnere, tra i primi volontari – poter pensare di essere un piccolo strumento che permette alla Divina Provvidenza di compiersi».

Laura Galimberti

Mpv romano nelle parrocchie con le primule Ventura: una rete contro la cultura dello scarto

Ritorna oggi, nella Giornata per la Vita, la tradizionale sensibilizzazione del Movimento per la Vita romano. «Saremo presenti in tantissime parrocchie, centri e comunità – spiega il presidente Antonio Ventura – per diffondere il messaggio dei vescovi "Aprite le porte alla vita" e per offrire solidarietà, conoscenza e aiuto per la vita nascente». Ci sarà anche l'abituale distribuzione di migliaia di primule: «Sono il segno di apertura alla vita e saranno accompagnate da un messaggio, "Ogni vita annuncia una nuova primavera", proprio per dare speranza e forza a chi in una società così disgregata, anonima e indifferente non se la sente di affrontare una nuova gravidanza o è in difficoltà nel portarla avanti».
«È importante – afferma Ventura – che quanti sono impegnati nell'accoglienza e i laici di buona volontà formino una rete di solidarietà per fermare quella cultura dello scarto di cui tanto parla il Papa». Sarà la prima Giornata per la vita senza Roberto Bennati, lo storico presidente di Federvita Lazio e vicepresidente nazionale del Movimento, scomparso nell'ottobre scorso. **(And. Aca.)**



Articolo integrale su www.romasette.it

Intervista a Maria Luisa Di Ubaldo, coordinatrice dei centri per Roma. «A servizio delle donne che spesso vivono una "solitudine del cuore"» Problemi per entrare negli ospedali per i colloqui

Cav, con le porte aperte alla vita

DI ROBERTA PUMPO

«Aprite le porte alla vita» è il tema scelto dalla Conferenza episcopale italiana per la 42esima Giornata per la vita che si celebra oggi. Indetta nel 1978 come risposta pastorale all'entrata in vigore della legge 194 sull'aborto, l'edizione 2020 mette al centro l'accoglienza, unica strada – scrivono i vescovi – per «andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello». Uscire dai propri spazi, incontrare, ascoltare, infondere coraggio e aiutare le donne, ovunque esse si trovino, è uno degli obiettivi delineati da Maria Luisa Di Ubaldo, coordinatrice dei Centri di Aiuto alla Vita di Roma, la cui mission è spalancare "gli occhi" del cuore e far percepire l'essere umano che cresce nel grembo della mamma. «Aprire le porte alla vita per noi è fondamentale – racconta a Roma Sette –. Siamo gratuitamente a servizio delle donne che spesso vivono una "solitudine del cuore" che le porta a decidere di abortire». Un'azione capillare per trasformare «la cultura della morte in cultura della vita», che a Roma vede decine di volontari raggiungibili anche telefonicamente 24 ore su 24 e operativi in sette strutture dal centro alla periferia. Il primo nato, nel 2010, è il Cav Palatino in piazza Sant'Anastasia, l'ultimo è quello di Ostia, nella parrocchia San Nicola di Bari (*servizio nel box centrale*). Attivi anche il Cav Ardeatino, a Santa Giovanna Antida Thouret (via Roberto Ferruzzi 110), il Tiburtino, ospitato nella parrocchia San Giuseppe Artigiano (Largo San Giuseppe Artigiano 15), il Cav Talenti, a San Ponziano (*servizio in basso*), quello del Torrino a San Giovanni Battista de La Salle (via dell'Orsa Minore 59) e infine quello di Acilia (*servizio in alto*). In cantiere l'apertura di un nuovo Cav a piazza Bologna. Per prevenire il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, nel Lazio, spiega Di Ubaldo – che è anche neo presidente di Federvita Lazio – operano 33 associazioni: un Segretariato sociale per la vita, 8 Movimenti per la vita, 19 Cav, una casa di accoglienza a Viterbo, 3 associazioni che uniscono Movimento per la vita e Cav a Tivoli, Civitavecchia e Rieti, e infine Movit Roma–Viterbo, una realtà di universitari. «Vogliamo coinvolgere sempre più giovani – rimarca Di Ubaldo –. Hanno il linguaggio giusto per arrivare ai ragazzi». La chiave sta proprio nella comunicazione e i Cav, pur essendo strutture di ispirazione cattolica dove si è certi che la vita sia un dono di Dio, si rivolgono alle donne partendo da basi scientifiche per arrivare a tutte, anche a chi non ha fede. «Bisogna far comprendere che il bambino nel grembo non è un grumo di cellule come tanti ancora sostengono ma un essere umano», dice la coordinatrice, che non nasconde la difficoltà dei Cav ad entrare negli ospedali per il colloquio dissuasivo previsto dalla legge 194. «Collaboriamo con molti consultori – dice – ma nelle strutture sanitarie non ci viene data alcuna possibilità e opportunità di entrare, viene sistematicamente respinta ogni nostra richiesta di ingresso per i colloqui dissuasivi. La vera libertà è quella che permette di scegliere tra due proposte». Nel 2019 i colloqui con i volontari dei Cav del Lazio hanno fatto cambiare idea a 300 mamme (120 solo a Roma) che hanno deciso di portare a termine la gravidanza. Tra queste Di Ubaldo ricorda la storia di una sedicenne che fin dal primo momento aveva espresso la volontà di far nascere il suo bambino contro il parere dei suoi genitori e di quelli del suo ragazzo. «È arrivata al Centro Palatino disperata, non voleva abortire. I familiari hanno rifiutato di incontrarci. Noi le abbiamo detto che, come previsto dalla legge, doveva informare l'assistente sociale. È stato contattato e la ragazza gli ha confermato che voleva portare a termine la gravidanza. Il suo coraggio ha spalancato le porte a una vita». Attraverso il "Progetto Gemma", infine, i Cav nel 2019 hanno aiutato 100 mamme. Il servizio permette l'adozione prenatale a distanza di madri indigenti che ricevono un sostegno economico per gli ultimi sei mesi di gravidanza fino al compimento del primo anno di vita del bambino.

Maria Luisa Di Ubaldo

La novità a Ostia, dove la sfida è «accogliere una donna nell'intimo»

Il Cav a San Nicola di Bari

DI LAURA GALIMBERTI

Dal 9 dicembre una piccola sala in un container ospita ad Ostia, presso la parrocchia San Nicola di Bari, il nuovo Centro di aiuto alla vita inaugurato alla presenza di monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Sud. Un progetto custodito e coltivato nel cuore da tempo: «Ho conosciuto tante storie di amiche interessate dalla ferita dell'aborto», spiega Simona Costa, 47 anni, responsabile del progetto. «Sono stata testimone della nascita del primo Cav al Palatino, facendo parte della comunità di Sant'Anastasia, e letteralmente catturata dalla carità che avevo percepito». Da qui la decisione: frequentare un corso di formazione, gratuito, di 4 mesi, da gennaio ad aprile, due sabati al mese. Piano piano il desiderio prende forma. «Quel custodire l'essere umano dal concepimento mi ha fatto sentire a casa. Nel 2019 mi sono liberata da diversi impegni e ho iniziato a dedicarmi al progetto: aiutare le donne che, in un momento difficile della loro vita, devono prendere una decisione sul bambino che portano in grembo o sostenere quelle che hanno abortito, nella fase successiva. Volevo spezzare quelle solitudini che rendono obbligata una scelta, un vicolo cieco che non porta alla felicità – spiega –. Nella mia esperienza chi ha scelto la vita non si è mai pentita. Tanti problemi insormontabili si sono via via risolti». La condivisione quindi del progetto con il parroco, don Roberto Visier. «Durante il corso avevo incontrato altre persone di Ostia. Per aprire un Cav ne servono sette. Così inizio a parlarne con amici e conoscenti. Ho terminato il corso ad aprile. Il 28 giugno abbiamo concretizzato a livello burocratico e legale l'apertura del Centro». Uno dei container viene sistemato per l'accoglienza. Nel frattempo scatta il passaparola. Altre 7 persone si mettono a disposizione. «Oggi siamo 17. Una mamma si occupa dei corredini, un'altra propone iniziative di supporto e così via. Sperimentiamo un senso di comunione prezioso anche con le altre realtà parrocchiali». Il centro è aperto il lunedì dalle 9.30 alle 12 e il giovedì dalle 15 alle 17.30. «Al momento abbiamo situazioni legate a necessità materiali ma la sfida è accogliere una donna nel suo intimo, nel profondo del suo cuore, senza proporre nulla. Piano piano entrare in un rapporto di fiducia, far sperimentare un'accoglienza mai giudicante. Siamo una realtà aconfessionale, aperta a tutte». «La prima volta che ho sentito Simona parlare di questo desiderio era l'autunno del 2018 – racconta Clara Agostini, una delle volontarie –. Ero in cerca di un senso al mio percorso personale. Mi ha colpito il desiderio di mettersi a disposizione di donne che si sentono disperatamente sole. Di lì a breve è partito il corso di formazione. Lo abbiamo frequentato insieme». Il progetto «risponde a un bisogno grande: tornare a sottolineare il valore di un figlio nella vita – sottolinea don Roberto –. Si vive spesso una sessualità chiusa su se stessa e quando la vita arriva la si vuole eliminare. Dobbiamo rispondere alla cultura della morte in modo deciso. Tanti problemi economici, legati alla coppia, alla famiglia si possono superare insieme, riscattando il valore prezioso dell'essere umano, riscoprendo la gioia di essere figli».

A Talenti l'impegno accanto alle madri in difficoltà

Chiara Nardi: prestiamo aiuto ai bambini fino all'età di due anni Promozione sul territorio per «toccare tutte le sensibilità» La generosità del quartiere

DI SALVATORE TROPEA

«Le mamme vengono da noi soprattutto a causa di problemi economici». A sottolinearlo è Chiara Nardi, presidente del Centro di aiuto alla vita Roma Talenti (via Nicola Festa, 50, presso la parrocchia di San Ponziano), nato nel 2013. Sono decine le donne che il Cav riesce ad aiutare ogni anno: «Erano circa 35 solamente nel 2019 e alcune di loro – racconta Nardi – chiedono il primo supporto già dopo aver partorito, infatti prestiamo aiuto ai bambini fino all'età di due anni». I volontari dal Cav Talenti mostrano come ci sia una netta maggioranza di donne straniere rispetto a quelle italiane che si rivolgono alla struttura. Che oltre all'aiuto concreto, fa anche opera di sensibilizzazione sul territorio. «Organizziamo parecchie attività anche all'esterno – spiega ancora la presidente – con varie conferenze e adesso, in occasione della Giornata per la Vita, con uno spettacolo teatrale e uno di danza per promuovere la tematica della difesa della vita nascente. Cerchiamo di toccare tutte le sensibilità, per poter diffondere la cultura della vita ad ampio raggio». Il Cav Talenti partecipa anche al Progetto Gemma, che consente un'adozione prenatale a distanza per sostenere una mamma in difficoltà; e ancora le iniziative "Adotta Mamma" e "Ti Sostengo". La struttura raccoglie anche materiale utile per la prima infanzia, come vestiti o scarpe 0–24 mesi, alimenti e prodotti per l'igiene, passeggini, seggioloni, lettini. «Abbiamo sempre grande disponibilità e riscontro da parte del nostro quartiere», spiega Nardi. Tutto ciò che viene donato alle mamme, infatti, «viene innanzitutto donato a noi grazie alla generosità di molti cittadini. Ogni volta che abbiamo avuto necessità ci è bastato chiedere e sono arrivate anche più cose del necessario». Aiutare madri in difficoltà significa accostarsi a storie drammatiche, ma allo stesso tempo piene di speranza e coraggio. «Alcune mamme – racconta la presidente del Cav Talenti – ci hanno raccontato di aver avuto, in passato, delle esperienze di aborto e di non aver avuto altra scelta perché non conoscevano noi o nessun'altra realtà simile». Vite difficili soprattutto dal punto di vista economico e lavorativo, ma anche culturale. «Una volta – spiega – una giovane madre africana è venuta che già aveva un bimbo di pochi mesi ed era rimasta incinta una seconda volta. Non sapeva come comportarsi perché convinta che non si potesse essere incinte durante il periodo di allattamento. Non se l'aspettava ed era molto preoccupata e in dubbio se portare avanti o meno la gravidanza. Fortunatamente – sottolinea Nardi – siamo riusciti a darle tutto il sostegno necessario e ancora oggi, a distanza di tempo, ci chiama e ci viene a trovare per ringraziarci». Una storia che, in questo caso, si è conclusa positivamente, con il battesimo nella parrocchia di San Ponziano che ospita il Cav. «Purtroppo – conclude – siamo testimoni anche di storie senza un lieto fine, avendo per esempio seguito alcune famiglie a cui sono stati tolti i bambini, con situazioni difficili da affrontare. Cerchiamo però di assistere sempre nel modo migliore possibile tutti, con l'aiuto di personale professionale e qualificato come assistenti sociali, psicologici, medici». Presso la sede del Cav Roma Talenti è stato inaugurato, lo scorso anno, lo Sportello di accoglienza per le maternità difficili, frutto della collaborazione tra il Cav romano e la fondazione "Il cuore in una goccia".

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3tSZWFkZXJfQW5zYSMjI2QyYzAzMTEzLTBlYTUtNDAwNy04MDQxLTkxNTg1NjcwM2RhMCMjIzIwMjAtMDItMDJUMTA6NDg6NDgjIyNWRVI=